

Dall'Edizione n. 35, Pag. 2 - Nov. 2000.-

A PONTIDA: "PRATO PATRIA" E PIASTRELLE DI ERBA,

MA DOVE SONO FINITI I SOLDI RACCOLTI?

DI ADRIANO POLI

Da 17 anni, il grande imbonitore e trascinatore di folle che degli slogan sulla disonestà altrui e sulla sua "onestà" ha fatto la propria bandiera e fortuna, senza però comprare, quando doveva, tutto il famoso prato pontidese.

Come mai? Con le centinaia di miliardi dei rimborsi elettorali e finanziamenti ai partiti, le centinaia di migliaia di tessere e i miliardi dei proventi dalla vendita dei gadgets, forse lui o il suo partito non avevano i soldi per farlo? Oppure li hanno investiti sia lui che i suoi parlamentari in altri lidi?

Dopo che, in più occasioni cicliche e mirate, ha preteso sbraitando con forza di vendere ai suoi sostenitori delle zolle di erba, per poter acquistare la grande spianata, compresa la parte sopraelevata sul lato sud, improvvisamente su tale area è sorto un supermercato di alimentari, relativi parcheggi e strada d'accesso (quando quei terreni erano vincolati dalle Belle Arti, a tutela della Basilica).

Nel tempo, vari giornali hanno pubblicato gli importi record di alcune offerte, anche di milioni ciascuna e ripetitive; addirittura la testata "La Padania" ha riportato per giorni e giorni gli elenchi dei "benemeriti".

Che fine hanno fatto le centinaia di milioni o alcuni miliardi, così raccolti?
Sono stati regolarmente registrati nel bilancio della Lega o Padania?

Aniché rendere pubblico il risultato della raccolta, e soprattutto senza comprare detto terreno, come mai Bossi accusò Berlusconi di averglielo comprato, ovvero soffiato da sotto il naso?

Se l'accusa fosse stata falsa, come mai solo un pezzetto, meno di un quinto del totale, è rimasto in uso ai raduni leghisti?
È intestato a persone fisiche, al partito o ad una delle solite società cooperative di copertura?

Se invece l'affermazione fosse stata vera, perché mai non è stata riceduta o acquistata l'intera spianata e non solamente una così risicata porzione?

Quali furono i costi e gli scopi politici della strana operazione?

Siccome l'erba la mangiano gli erbivori, chi ha ideato il bel "giocattolo" del cavallo di "Troia"?
Di certo qualcuno lo ha comprato e rivenduto, gabbando forse i bovini del Po?

Visto che durante gli ultimi raduni, oltre allo striminzito appezzamento, sono stati usati gli spazi e i parcheggi del supermercato, di sicuro vi è un tacito accordo o comodato tra venditore ed acquirente, o no?!

In regime di democrazia è lecito porsi queste e altre domande, sulle quali nei bar e luoghi pubblici in terra di Pontida da tempo si chiacchiera e molti bisbigliano, ma poi tutti finora tacciono, e gli organi competenti?

Nel frattempo, ci si può pure chiedere che fine hanno fatto le indagini e procedure giudiziarie per falso in bilancio, sono state accantonate?